

Immigrazione e terrorismo**L'ISLAM INTEGRALISTA,
COME AVVENNE
DOPO L'11 SETTEMBRE,
OCCUPA LE NOSTRE CITTÀ****GIANLUIGI PARAGONE**

Ho visto e rivisto le immagini delle manifestazioni di piazza pro Palestina accadute in Italia. E ho ascoltato con grande attenzione la baldanza di chi, davanti a una telecamera, esaltava il ruolo salvifico di Hamas. «Devono morire tutti gli israeliani», affermava un ragazzo a Milano. «Hamas non è una organizzazione terroristica, basta con queste bugie», gli faceva eco un'altra. Tutti orgogliosamente in piazza. Ebbene, quelle piazze già vivono le nostre città, già occupano i nostri quartieri, già stanno nella nuova pelle urbana e sociale.

Se affermiamo che l'attacco terroristico di sabato è un secondo 11 settembre, allora dobbiamo leggere quello che sta accadendo in Medio Oriente con occhiali nuovi, senza replicare stantii posizionamenti ideologici. È un quadro inedito che replica "solo" il contesto geografico. Se è - e io concordo - un secondo 11 settembre allora dobbiamo ricordarcene interamente la lezione, troppo frettolosamente archiviata perché abbiamo paura di guardare in faccia la realtà.

LEZIONI DA NON DIMENTICARE

Dopo l'attacco alle Torri Gemelle, ci sono stati tanti altri attentati dei quali alcuni dovremmo conservare la memoria, soprattutto quelli accaduti a Berlino durante il mercatino di Natale e quello a Parigi al Bataclan. In pochi forse ricordano che nel primo caso il mezzo usato aveva targa italiana e l'attentatore fu ucciso a Sesto San Giovanni. Nel secondo diversi furono i rimandi a reti in Piemonte, soprattutto a Torino, prima di tornare in Belgio (Salah Abdeslam, una delle menti di quell'attacco fu visto nel capoluogo prima di scappare in Belgio ed essere lì arrestato).

Al netto dei rimandi di cronaca, il

tema resta sempre quello di una cultura fondamentalista che progressivamente sta mettendo le sue radici, rivendica spazi di territorialità. La questione sicurezza che avevamo sollevato nei giorni scorsi non va affatto sconnessa con la predicazione continua, verso la quale abbiamo abbassato la guardia esattamente come tragicamente ha fatto Israele che si era fidata di un "patto transfrontaliero" funzionale a dare occupazione fuori da Gaza. Se l'attacco terroristico di Hamas è stato possibile dopo un lungo lavoro silenzioso e corale, lo stesso schema si può ripetere altrove. Seminare il panico e destabilizzare le società, le quali - indebolite e fiacche - tenderanno ad arrendersi. È esattamente la stessa dinamica di conquista degli spazi urbani di periferia, dove non c'è più controllo ma solo mera supervisione.

LA RABBIA E L'ORGOGGIO

Dopo l'11 settembre Oriana Fallaci - lo ricordavo martedì da Porro su Rete4 e ieri lo ha fatto Tommaso Lorenzini su *Libero* - scrisse un testo che è rimasto memorabile, *La Rabbia e l'Orgoglio*; ebbene quel saggio conserva intatta la sua forza politica oltre che narrativa. Rimando inoltre alla lettura di un altro volume della scrittrice fiorentina, ancor più prezioso per capire la genesi di quella rabbia e l'attualità dell'ammonimento: *Le Radici dell'Odio, la mia verità sull'Islam* (cioè una pregevole prefazione di Lucia Annunziata).

COMMEDIA DELLA TOLLERANZA

La lezione della Fallaci era ed è attuale perché vede in controtelaio la filigrana di una cultura che si fa forte delle disegualianze economiche, delle marginalità (in Africa l'Occidente è nel mirino mai come prima, e oltre agli interessi della Cina ci sono interessi arabi; l'Isis è entrato da tempo e si è

consolidato) e penetra in una società che, per usare una espressione della giornalista, manda in scena «la commedia della tolleranza». Siamo fermi lì, mentre gli sbarchi aumentano e l'islam è la seconda religione più praticata in Italia.

Ecco, mentre a bordo campo c'è chi ancora pratica l'arte della divisione in tifoserie, raccomando di guardare oltre, di guardare l'evoluzione di scenari che coinvolgeranno sempre più l'Europa e anche l'Italia, magari quando sarà terminata la nostra funzione di porto d'attracco. E se non volete guardare oltre almeno guardatevi attorno per capire come sono cambiate le nostre città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA